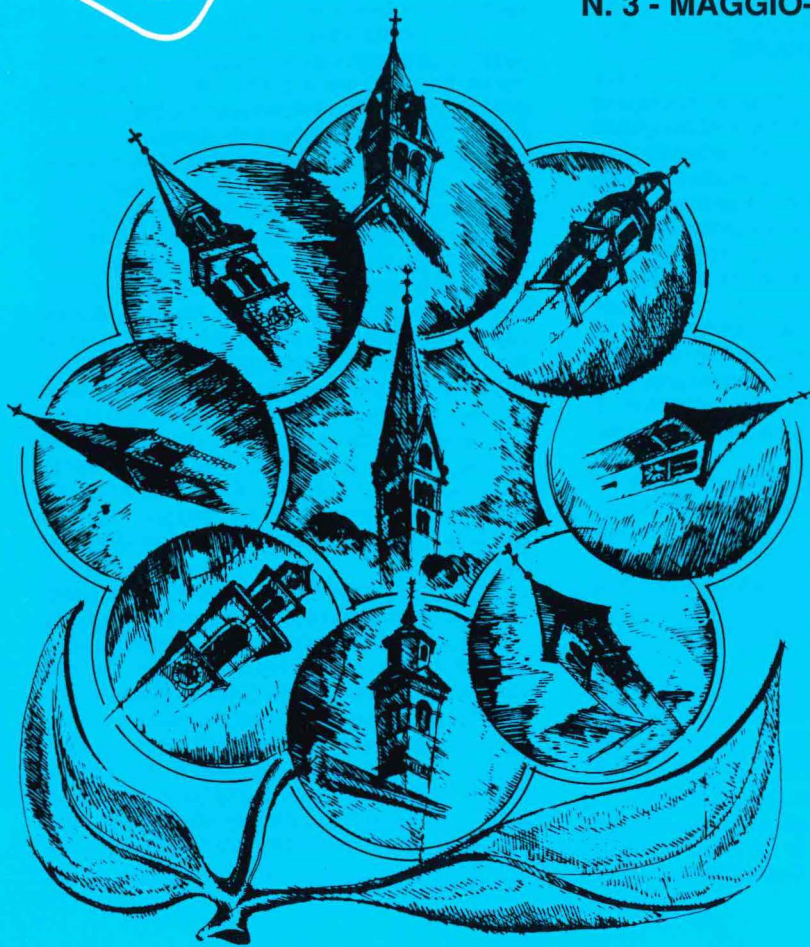


Comuni Campanili



N. 3 - MAGGIO-GIUGNO 1989



N° 3

«CHRISTIFIDELES LAICI»

Introduzione alla lettura dell'esortazione Apostolica

Nel secondo capitolo *Tutti i tralci dell'unica vite*, dell'Esortazione Apostolica «Christifideles Laici» il Papa individua lo *scopo di questa seconda parte* nel «Riflettere sulla missione dei laici e la loro responsabilità nella chiesa e nel mondo: ma missione e responsabilità si possono comprendere adeguatamente solo nel contesto vivo della Chiesa-Comunione».

1. IL MISTERO DELLA CHIESA - COMUNIONE

La Comunione della chiesa è «unione a Cristo ed in Cristo; e unione fra cristiani» ha la sua sorgente e il suo fondamento nel Battesimo ed il suo alimento nella comunione al Corpo Eucaristico. «La Chiesa - Comunione è il popolo nuovo, il popolo messianico, il popolo che ha come capo Cristo, per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati e per fine il Regno di Dio...».

«La comunione ecclesiale si configura come comunione organica... cioè caratterizzata dalla *compresenza della diversità e della complementarietà delle vocazioni*, delle condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità».

Lo Spirito Santo è «il principio dinamico della varietà e dell'unità nella e della Chiesa». La *Comunione Ecclesiale*, è dunque, *un dono, un grande dono dello Spirito Santo*. «Il fedele laico non può chiudersi in sé stesso, isolandosi spiritualmente dalla comunità, ma deve vivere in un continuo scambio con gli altri, con un vivo senso di fraternità...».

Per questa ragione «i carismi, i ministeri gli incarichi ed i servizi del fedele laico esistono *nella comunione e per la comunione*; in ricchezze complementari a favore di tutti, sotto la saggia guida dei Pastori».

2. MINISTERI, UFFICI E FUNZIONE DEI LAICI

«I ministeri e i carismi, afferma il Vaticano II, sono doni dello Spirito Santo per l'edificazione del Corpo di Cristo e per la sua missione di salvezza nel mondo.

Nella Chiesa vi sono *in primo luogo* i ministeri ordinati, ossia i ministeri che derivano dal sacramento dell'Ordine.

«Essi esprimono ed attuano una partecipazione al sacerdozio di Gesù Cristo che è *diversa*, non solo per il grado ma *per l'essenza*, dalla partecipazione donata con il Battesimo e con la Confermazione a tutti i fedeli».

In secondo luogo vi sono i ministeri tipicamente laicali che derivano dal Battesimo, dalla Confermazione e dal Matrimonio. Per questa ragione bisogna distinguere bene i ministeri ordinati dai ministeri dei fedeli perché sono diversi. Ma questi ministeri laicali «dovranno essere esercitati in conformità alla loro specifica vocazione laicale» che chiama a svolgere la missione dell'evangelizzazione nel mondo «vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia, della cultura, della scienza, delle arti, della famiglia, dell'amore, del lavoro, della sofferenza... «Particolare attenzione nel Sinodo si è dato al lettorato ed all'accogliuto che ora godono di una loro autonomia e stabilità che hanno come destinatari gli stessi fedeli laici.

In terzo luogo lo Spirito arricchisce la Chiesa di altri suoi doni: i carismi. Essi sono «grazie dello Spirito Santo che hanno direttamente o indirettamente un'utilità ecclesiale radicati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini ed alle necessità del mondo».

Ai pastori spetta il discernimento dei carismi, a loro spetta «non di estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono, affinché tutti i carismi cooperino, nella loro diversità e complementarità, al bene comune».

In copertina: la chiesetta in Castel Ivano.

— frutti concreti che accompagnano la vita e le opere delle diverse forme associative quali:

- il gusto per la preghiera, per la contemplazione, per la vita liturgica e sacramentale;
- l'attenzione alle diverse vocazioni: al matrimonio, al sacerdozio ed alla vita consacrata;
- partecipazione attiva ai programmi della Chiesa locale e nazionale;
- l'impegno catechetico e capacità nel formare cristiani;
- presenza cristiana nei diversi ambienti;
- spirito di povertà;
- conversione alla vita cristiana, ritorno dei lontani.

IL SERVIZIO DEI PASTORI PER LA COMUNIONE

I pastori devono adoperarsi a far nascere le varie aggregazioni dei fedeli laici «*nella comunione e nella missione*».

Tra le diverse forme apostoliche dei laici che hanno un particolare rapporto con la gerarchia, i Padri sinodali hanno esplicitamente ricordato *l'Azione Cattolica*. La comunione anche fra le varie forme aggregative, soggiunge il Papa, è un dono che viene dall'alto e che domanda un forte senso di responsabilità che si esprime nell'impegnarsi «a vincere ogni tentazione di divisione e di contrapposizione, che insidia la vita e l'impegno apostolico dei cristiani».

La Comunione per essere autentica *deve aprirsi alla missione*.

VOCI delle COMUNITÀ



VILLA AGNEDO

VILLA E AGNEDO PIÙ VICINE

Il collegamento fra i due abitati di Villa ed Agnedo era stato garantito da un ponte carrabile fino al 1966, anno in cui il manufatto venne asportato dall'alluvione. In seguito, la struttura fu ricostruita più a nord, per poter servire

anche il Comune di Ivano Fracena. Questa situazione «allontanò» tra di loro le due frazioni di Villa ed Agnedo. Alcuni anni dopo l'alluvione, fu realizzata una passerella pedonale in acciaio e si risolsero in parte i problemi di collegamento tra le due comunità.

Adesso, l'amministrazione comunale è decisamente intenzionata a ricostruire un ponte transitabile da automezzi perché la mancanza dello stesso porta a notevoli disagi; basti pensare al fatto che la sede comunale, le scuole



L'attuale passerella tra Villa e Agnedo.

materna ed elementare ed alcuni altri servizi pubblici si trovano nella frazione di Agnedo, così che gli abitanti di Villa, per recarvisi, sono costretti a percorrere un lungo tratto di strada. Il sito per la ricostruzione deve rimanere quello di un tempo; una modifica del tracciato originario creerebbe problemi notevoli, in quanto l'aspetto urbanistico dei terreni nella zona è già stabilito e modificarlo risulterebbe troppo oneroso. Il progetto dell'ingegner Paolo Osti è stato sviluppato considerando come vincolante l'altezza sul torrente che è stata fissa in m 4,50 minimi netti. La larghezza dell'alveo — 58 metri — ha indotto il progettista ad adottare la soluzione a tre campate di 20 m ciascuna.

Imbocchi ad ampia curva sul versante Agnedo e rettilineo per Villa con una pendenza

dell'8%, le due campate esterne del 4%, piana invece la campata centrale. La carreggiata è prevista con larghezza di 6 m e con marciapiedi di m 1,50 sui due lati solo sul ponte. L'ultimo dato riguarda i costi: la spesa complessiva è valutata in 370 milioni con 304 a base d'asta.

VILLA

NOTIZIE DELLA CURAZIA DI VILLA (XI puntata)

Alla fine dell'anno 1914, il patrimonio del Beneficio Primissariale consisteva nell'impor-
to complessivo di Corone 9.400, coll'interesse
annuo di Corone 465.07.

Alla fine del 1914 la gestione ammini-
strativa del Beneficio ha avuto un avanzo cassa
di Corone 146.60.

Per la retta amministrazione del Patri-
monio del Beneficio Primissariale c'è l'Urba-
rio dei capitali, c'è il giornale di cassa. Ogni
anno si fa il rendiconto, che si sottopone al-
l'approvazione dell'autorità solo dall'anno
1888.

10. SPESE ORDINARIE DEL BENEFICIO PRIMISSARIALE

Somma totale delle spese ordinarie era di
circa Corone 360,12. L'avanzo cassa annuo si
può capitalizzare ad aumento del patrimonio,
ovvero chiedere l'autorizzazione per devol-
verlo a vantaggio della chiesa o per i bisogni
straordinari della Cura d'Anime.

11. MESSE LEGATARIE

Si dà qui un cenno sommario ma esatto
delle Messe Legatarie, che notizie più diffuse si
trovano nell'Urbario delle Messe Legatarie,
compilato nel 1913. Ci sono Messe Legatarie

della Chiesa Curaziale, del Beneficio Curaziale, Divozioni e Voti Comunali e il legato privato Zanghellini Brigida.

(Nota: Tosi Antonio con testamento dei 12 settembre 1844 lasciava tutta la sua sostanza attiva e passiva alla chiesa di Villa, coll'obbligo di due Messe annue in canto: alle quali non si è mai soddisfatto, non si sa il perché e che non sono elencate nell'Urbario delle Messe Legatarie — forse il passivo superava l'attivo —).

DELLA CHIESA CURAZIALE

1. Messe di patrocinio. Sono sei: due cantate e quattro basse, già almeno dal 1704. Vengono celebrate nei seguenti giorni: nel titolare dei Santi Fabiano e Sebastiano (20 gennaio); nel titolare di San Giobbe (10 maggio); nella seconda festa (lunedì) di Pasqua; nella seconda festa (lunedì) di Pentecoste: nella festa della Dedicazione delle chiese (anticamente verso la metà di luglio, ora in ottobre); nella seconda festa di Natale (S. Stefano). L'elemosina per quelle dei titolari è di Corone 2,12 per le altre è di Corone, 1,50 l'una.

2. Messe del legato di Francesco della Maria. Sono due basse, già dall'anno 1743. Vengono celebrate fra l'anno coll'elemosina di Corone 1,20 l'una.

3. Messe del legato Valentino Floriani. Sono dieci basse, da celebrarsi fra l'anno coll'elemosina di Corone 1,20 l'una. Per Fondazione appartenevano a diversi privati, che le affrancarono sborsando in vario tempo alla chiesa l'importo complessivo di Corone 384,98. Dapprima erano presso i privati 29, poi ridotte a 22 1/2 1/8, e finalmente presso la chiesa a 10.

DEL BENEFICIO CURAZIALE

1. Legati antichi. Sono 15 basse a carico del Beneficiato Curato per l'usufrutto del vignale alle Maserie di Breo, coll'elemosina di Corone 1,05 l'una.

Sono 41 basse, affrancate dal Comune, avendo sborsato Corone 1.200, che formano un fondo speciale, coll'elemosina di Corone 1,05 l'una.

Con ciò le Messe incombenti al Beneficio Curaziale per le fondazioni don Valentino Vianante, Floriani Valentino, Tolardo Antonio, don Giobatta Passirani in base al Decreto di riduzione dei 19 gennaio 1867 sono 56.

DIVOZIONI E VOTI COMUNALI

Nella chiesa di Villa sono le tre seguenti: 1) La Messa Cantata con la Processione alla chiesa di Loreto in Strigno il sabato dopo la domenica in Albis, per il Voto del 1836 in occasione del colera. L'elemosina è di Corone 4. 2) La Messa cantata con officio ai 21 gennaio, pure per il Voto 1836. L'elemosina è di Corone 2,80. 3) La Messa cantata in rendimento di grazie al 31 dicembre, già anteriore al 1834. L'elemosina è di Corone 2,80.

Nella chiesa di Agnedo sono le due seguenti: 1) La Messa cantata con Processione alla chiesa di San Vendemiano il 1° giugno, per il Voto dei 3 maggio 1741. 2) La Messa cantata con officio ai 16 agosto (San Rocco), pure per il Voto 1836.

LEGATO SPECIALE ZANGHELLINI BRIGIDA

Con una Messa bassa incombente in base al testamento dei 6 agosto 1882 a chi gode il fondo al Viazzo, lasciato in eredità a Tomasi Vincenzo, e in usufrutto alla madre sua Tomasi Maria Teresa: coll'elemosina di Corone 1,05 (diocesana).

La registrazione per l'adempimento delle Messe legatarie dal 1857 al 1899 è su di un diario, dal 1901 al 1912 è su questo stesso fascicolo da p. 57 a p. 61, e dal 1913 è sul registro di evidenze delle Messe legatarie, la cui prima parte contiene il relativo Urbario.

(Continua)

Chiedono la GRAZIA per i loro figli, impegnandosi a vivere cristianamente: Ermagora Tomaselli e Erminia Rattin per MIRKO; Stefano Balduzzo e Michela Tomasi per FEDERICA; Bruno Menegoni e Mirella Oss Pegorar per MONICA.



Da sinistra: LUCA CARRARO di Gianni e Maida Condlar - FRANCESCO SANDONÀ di Bruno e Erica Purin - GUIDO TISI di Fabiano e Anna Maria Nervo - ROBERTO BASSO di Giancarlo e Mariangela Bettega - STEFANIA DEBORTOLI di Nereo e Natalina Ropelato.



Il coro davanti alla chiesa di Stivor.

CORO PARROCCHIALE DI VILLA A STIVOR (BOSNIA)

Il tradizionale viaggio a Stivor, ormai consueto, da quindici anni, ha assunto questa volta una nota di colore in più: al pulman degli affezionati (molti ripetono il viaggio da 7 o 8 anni) si è aggiunto il Coro Parrocchiale di Villa.

L'idea nacque da Luciano Sandri, un appassionato di Stivor, Direttore del Coro Parrocchiale.

Dopo aver preso contatto con la gente di laggiù, con l'Ufficio Emigrazione, con Stefano Brichetti della Provincia, con il maestro Angeli Florio, da sempre organizzatore di queste trasferte, l'idea ha potuto concretizzarsi.

Con straordinario entusiasmo, volto anche alla preparazione del dono, offerto dalla Comunità di Villa da portare ai nostri conterranei di Bosnia, un organo elettronico a due tastiere, in ottimo stato, revisionato dalla Ditta Galvan di Borgo Valsugana, che sarà poi montato, prima della Messa cantata, nella Cantoria della piccola ma accogliente chiesa di Stivor, e suonato con maestria dall'Organista Livio Derù.

Una cerimonia commovente: la Messa affollata dai nostri conterranei iugoslavi miscelati ai trentini in visita, fu celebrata da don Michele sulle ali della Messa appositamente preparata a Villa e a Stivor.

Poi gli abbracci, le strette di mano, la cena frugale a base di polenta e «formai del Caselon de la Valsugana» tutti ci siamo lasciati con il proposito di rivederci a fine agosto per la consacrazione ufficiale della chiesa.

Un grazie caloroso a tutti coloro che anno partecipato ed in particolare alle Autorità che hanno dato un tocco di ufficialità all'incontro. Si ringraziano inoltre la Cassa Rurale di Strigno e Spera, che ha dato un contributo di Lire 1.000.000, il Comune di Villa Agnedo Lire 1.000.000, la Cassa Rurale di Scurelle Lire 100.000 e la Provincia che ha messo a disposizione il mezzo per la trasferta del Coro.

per il Coro N.D.

SEZIONE COMBATTENTI E REDUCI

Qualche settimana addietro, presso l'ospitale «Bar Villa», ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria elettiva della Sezione locale A.N.C.R.

Presieduta dal componente il Direttivo sig. Zotta Federico, l'Assemblea ha visto radunati oltre una quarantina degli iscritti alla Sezione. Punto saliente è stata la Relazione morale e organizzativa predisposta per l'occasione dalla Presidenza del direttivo sezionale uscente per compiuto mandato triennale. In essa è detto, fra l'altro: «Questa nostra Sezione Combattenti e Reduci, composta da tesserati di Villa - Agnedo e Scurelle, è nata il 24 maggio 1980 in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti eretto presso il Cimitero di Villa. Vi fanno parte oltre una sessantina di tesserati fra Soci e Simpatizzanti.

In questi suoi 9 anni di vita, validamente condotta da un Direttivo che numericamente rappresenta i soci dei tre paesi riuniti, la Sezione ha dimostrato capacità e spirito di iniziativa tali da sapersi inserire in modo concreto e positivo nell'ambito dell'associazione locale sportiva, patriottica o culturale alla quale la Sezione stessa non abbia partecipato attivamente se non addirittura come protagonista».

In breve sintesi ecco i punti salienti, i momenti più significativi dell'attività svolta.

— In occasione delle ricorrenze del 4 novembre di ogni anno, con programmi differenti per Villa, Agnedo e Scurelle, sono state patrocinate solenni onoranze ai Caduti, ovunque con larga partecipazione di popolo.

— La domenica 11 maggio 1986 è stata organizzata e felicemente portata a compimento una gita turistico-culturale alla repubblica di San Marino con soste a Bologna, Rimini, Ravenna.

— La domenica 26 ottobre successivo la Sezione si è trovata al Raduno di Valle organizzato a Pergine dalla Federazione Provinciale.

— Nel marzo 1987, appena concluse le operazioni di tesseramento, un lutto gravissimo ha colpito la Sezione con la scomparsa del suo Presidente Olivio Carraro. Il vuoto lasciato da Olivio appariva davvero incalcolabile. Solo agli inizi di luglio, esaminata la situazione di precarietà in cui era vissuta la Sezione negli ultimi mesi e al fine di garantire alla Sezione stessa capacità e rappresentatività in tutte le sue componenti associative, il Consiglio sezionale, ha deciso di riconvocarsi per provvedere alla nomina di un nuovo Presidente. All'unanimità è stato chiamato a succedere allo scomparso Olivio quale nuovo Presidente della Sezione, il socio Iginio Sandri di Agnedo, già membro del direttivo e vicepresidente. In quell'occasione, a nuovo vice è stato chiamato il socio Tisi Antonio di Villa già membro pur lui del direttivo e, a integrare il numero dei componenti l'organismo direzionale per quanto riguarda la compagine di Villa, è stato chiamato il socio Giulio Carraro primo dei non eletti nell'ultima assemblea sezionale.

— Nell'anno 1988 la Sezione è riuscita ad organizzare un'altra interessante gita sociale portando ben 56 associati a compiere il giro completo dei Colli Euganei con visite ad Arquà Petrarca, al Museo di Este, a Montagnana e all'Abazia di Praglia.

— La Sezione ha altresì accettato di aderire al Comitato Comprensoriale delle Associazioni combattentistiche e d'arma presieduto dal M.Ilo a r. Angelo Pàuro. In tale veste ha così partecipato alle manifestazioni promosse dal Comitato stesso in commemorazione dei Caduti nel 70° Anniversario della fine della I^a Guerra Mondiale.

— Purtroppo nel corso del 1988 altri tre lutti hanno colpito la Sezione. I 3 fratelli Pasquazzo: Beniamino cl. 1908, Emilio, cl. 1921 ed Augusto vecchi associati di Agnedo, sono scomparsi nel breve arco di soli, 8 mesi.

L'Assemblea in piedi, li ha ricordati osservando un minuto di silenzio, rinnovando

alle rispettive Famiglie i sensi delle più vive affettuose condoglianze.

Il segretario ha quindi letto la relazione finanziaria riferita all'intero triennio. Ambedue le relazioni hanno avuto l'approvazione unanime dei convenuti. Ha fatto seguito la votazione del nuovo consiglio direttivo. L'Assemblea ha così praticamente riconfermato presidente sezionale Sandri Iginio ed il direttivo precedente, aggiungendovi, in veste di nuovo vicepresidente per il gruppo di Villa il socio Carlo Carraro.

C.Ba.

IVANO FRACENA

CHIESETTA DI S. VENDEMIANO

La prima domenica di giugno come ogni anno si è tenuta la messa a S. Vendemiano, alla quale hanno partecipato molte persone.

La chiesetta di S. Vendemiano, è stata negli ultimi tempi, all'attenzione del paese. Innanzitutto per i lavori di asfaltatura della strada che partendo da Fracena, raggiunge il luogo di suggestiva bellezza. Fortunatamente però, l'asfaltatura non ha raggiunto la chiesa e si è fermata al sottostante piazzale. C'è da auspicare che resti così, visto che un'eventuale avanzamento arrecherebbe danno notevole alla bellezza del paesaggio. E poi due passi fatti a piedi non fanno mai male!

Ma la chiesetta è stata oggetto di discussione anche per il C.P.P., infatti con le offerte raccolte alla festa organizzata tempo addietro da alcuni volontari, si è pensato di ristrutturare l'edificio. A tale proposito è intervenuto, durante il consiglio, il geom. Sandri Alessio che ci ha illustrato i vari problemi che la chiesa presenta (soprattutto l'umidità) e le varie soluzioni possibili.

Non si è arrivati ad una decisione definitiva sul da farsi anche perché attualmente urge il

problema della Chiesa di S. Giuseppe operaio, che presenta dei problemi notevoli causati da infiltrazioni sotterranee.

Il problema è stato quindi rimandato a tempi e finanze migliori; speriamo che si possa provvedere al più presto!

Lina e Ester

OMAGGIO A EZIO FRANCESCHINI A CASTEL IVANO



Solenne e nel contempo affettuoso omaggio ad Ezio Franceschini, il 23 aprile u.s. nella stupenda cornice di Castel Ivano. L'incontro, organizzato dalla fondazione «Ezio Franceschini», in collaborazione con l'Associazione Castel Ivano incontri e con la Provincia autonoma di Trento, ha richiamato eminenti personaggi del mondo della politica e della cultura, unitamente ai familiari del famoso studioso. Tra di essi, l'On. Oscar Luigi Scalfaro, colleghi di università e altri.

Nella Cappella del Castello, cara per il ricordo del compianto Gen. Dalla Chiesa e della sua consorte Emanuela, è stata celebrata una

S. Messa dal Prof. Giuseppe Cremascoli dell'Università di Bologna, al termine della quale l'on. Scalfaro ha ricordato con accenti commossi la figura di Ezio Franceschini, amico, uomo, professore.

Al termine del rito religioso tutti si sono trasferiti nella sala della musica, dove lo studioso scomparso è stato ricordato con semplicità e amicizia dal Prof. Vittorio Staudacher, che ha parlato delle molte gite in montagna fatte assieme, a Cima d'Asta, sull'Ortigara, su Cima Dodici, rivivendo momenti indimenticabili.

Subito dopo il dott. Claudio Leonardi è intervenuto, parlando dei racconti di Franceschini, così ricchi di fantasia e umanità. Infine il Prof. Giovanni Orlandi ha illustrato e commentato ampiamente il libro postumo dell'autore: «Nel segno di Francesco» pubblicato ad Assisi nel 1988.

CONVEGNO DI STUDIO A CASTEL IVANO SUL CALORE CONTRO I TUMORI

Sono giunti da ogni parte del mondo per discutere sull'ipertermia radiologica come terapia antitumorale. Questo importante convegno scientifico si svolse dal 2 al 6 maggio u.s. a Castel Ivano. Al termine del meeting è stata predisposta un'articolata relazione in modo da consentire agli addetti ai lavori di prendere conoscenza entro tempi brevi di quanto è stato dibattuto nel convegno.

Cos'è l'ipertermia radiologica?

Usata nel contesto di tecniche terapeutiche, il termine ipertermia indica in pratica un innalzamento deliberatamente indotto della temperatura corporea, temperature che si aggirano tra i 41 e i 45 gradi. Questo tipo di intervento sta riscuotendo notevole interesse soprattutto nella cura antitumorale. Attualmente viene applicato in circa 300 centri medici mondiali. In Italia son una decina, tra questi anche quello di Trento a partire dal 1980 per merito del dott. Valdagni.

Due sono gli effetti principali: anzitutto la capacità del calore di danneggiare in maniera precisa la struttura delle cellule sottoposte all'innalzamento della temperatura. In secondo luogo, quando si è in presenza di radio o chemioterapia, il calore sviluppa le potenzialità di questi interventi clinici. Questo significa che con l'ipertermia, è possibile abbassare il grado delle radiazioni o di diminuire la quantità di

chemioterapia. A Trento si è preso un campione di 100 ammalati, sottoponendoli ad una cura di radioterapia. Il 40 per cento di questi pazienti è guarito. Si è tentato allora la radioterapia più ipertermia: l'80 per cento dei pazienti è guarito.

I problemi comunque non mancano. La prevenzione e la diagnosi precoce rimangono sempre — questo il parere di tutti — l'impegno primario su cui occorrerà concentrare gli sforzi e da cui dipenderà la diffusione futura del cancro con tutte le relative terribili conseguenze.

TROPPI DECESSI IN UN PAESE COSÌ PICCOLO!

Il nostro paese sta spopolandosi sempre di più! Pochi nati, pochi matrimoni, troppi morti! Nei primi 5 mesi di quest'anno abbiamo dovuto registrare già 8 persone morte (5 in paese, 3 fuori). Di alcuni abbiamo già fatto cenno in «C.U.», ora vogliamo ricordare gli ultimi 5: Pasquazzo Maria di anni 86 morta a Arco; Ferrari Rosa di anni 75 morta a Pieve, sepolta nel nostro cimitero; Parotto Agnese di soli 66 anni, morta in America e infine Pasquazzo Narcisa di anni 75, morta improvvisamente il 20/4 lasciando un grande vuoto nella sua famiglia, dove sarebbe stata ancora necessaria specie per la figlia Floriana; da ultima Parotto Antonia, pure di 75 anni, morta anch'essa improvvisamente il 16/4, senza poter dare un ultimo addio ai figli, soprattutto al caro Sandro. Preghiamo il Signore che ora attenda un bel po' prima di chiamare a se ancora qualcuno



Pasquazzo Narcisa



Parotto Antonia

OSPEDALETTO

È finito l'anno scolastico. Il 21 giugno gli alunni delle Scuole Elementari hanno coronato le loro nobili fatiche raccogliendosi nella chiesa per la Messa di ringraziamento. Ed ora disco verde per la corsa alle vacanze. E chi ha compiuto il suo dovere ne ha pieno diritto e ne proverà certamente maggiore felicità.

Ma anche per i piccoli della Scuola Materna è terminato un anno di grande impegno. E non vanno dimenticati. Secondo il Vangelo dobbiamo rispettare questi freschi virgulti della pianta rigogliosa che è la nostra comunità. Hanno lavorato con la mente e con la mano, sotto la guida delle loro insegnanti, accogliendo nell'animo impressioni indimenticabili, che pure inconsapevolmente produrranno a suo tempo frutti preziosi.





Scuola materna.

Il giorno 24 giugno un gruppo di adolescenti si è recato a Grigno coi loro genitori e padrini per ricevere dalle mani dell'Arcivescovo Mons. Giovanni M. Sartori il sacramento della Cresima, insieme con altri giovani dei paesi vicini.

La comunità nelle feste di Prima Comunione partecipa in folla a tale celebrazione, come abbiamo potuto vedere anche quest'anno. Ed è spiegabile con la tenerezza che ispira la vista di innocenti fanciulli nel loro incontro con Gesù nell'Eucarestia.

Ma dobbiamo guardare anche ai giovani con particolare attenzione e simpatia, quando ricevono il sacramento della maturità cristiana.

È adesso che cominciano a conoscere il dono della fede nella quale sono stati battezzati e che i genitori e la comunità hanno loro trasmesso.

Viene loro spiegato che ricevere la Cresima significa imparare, con l'aiuto dello Spirito, a

vivere nella Chiesa e a «edificare» la Chiesa.

Non è cosa da fanciulli! È chiaro allora che la sola cerimonia della Cresima, senza un'educazione cristiana, compito primario dei genitori, coadiuvati dall'esempio della comunità, corre il rischio di perdere il suo significato.

Ma s'impone una riflessione anche per noi. Il papa nel suo viaggio in Scandinavia, durante una celebrazione a Melsinki (Finlandia) per conferire la Cresima, disse: «La confermazione di questi giovani oggi ci ricorda quanti di noi sono già stati confermati nelle promesse che abbiamo fatto e nei doni che abbiamo ricevuto dall'alto. Tutto questo comporta una seria responsabilità. Dobbiamo essere amministratori dei doni della creazione e della Redenzione che Dio ci ha dato generosamente». E citava la parabola evangelica (da Luca 19, 11-17) dei servitori che hanno ricevuto dal loro signore una somma considerevole col compito preciso di investirla.

Il padrone di ritorno dal suo viaggio premia con munificenza i servitori avveduti, ma tratta severamente quello che non ha fatto nulla.

ALLA ROCCHETTA

In un giorno di maggio si vide snodarsi un lungo corteo dalla chiesa parrocchiale verso il santuario a noi tanto caro. Era un pellegrinaggio indetto dall'OFS (Ordine Francescano Secolare) della Bassa Valsugana.

Davanti alla chiesetta, che ora si presenta linda e accogliente, era allestito un altare, ove il P. Guardiano di Borgo celebrò la S. Messa e tenne un'appropriata omelia. La partecipazione numerosa all'Eucarestia coronò la devota celebrazione, seguita da un rinfresco preparato dal gruppo locale e offerto agli intervenuti.

Sempre graditi questi incontri tra diverse comunità, che si scambiano fraternamente le



Pellegrinaggio Francescano.

loro esperienze. L'attività dell'OFS poi difonde il messaggio che viene da Assisi, voce che invita alla riconciliazione, all'unità e alla pace.

ATTIVITÀ DEL CORO

Il nostro Coro parrocchiale ha partecipato alla rassegna dei cori a Grigno. Dopo un'accurata preparazione, unita a una certa trepidazione, per il fatto che essendo costituito solo da qualche anno non dispone di una lunga esperienza, si è presentato al confronto nella chiesa parrocchiale di Grigno davanti a un pubblico imponente, eseguendo i due canti consentiti dal regolamento. L'esecuzione è stata applaudita vivamente, colmando di legittimo compiacimento il nostro complesso corale, formato da una ventina di elementi d'ambo i sessi e diretto dal Sig. Nicoletti Giovanni.

Così essi videro compensato il sacrificio compiuto nel dedicarsi al canto sacro e si sentirono incoraggiati a continuare questo nobile e prezioso servizio.

PROVA ANTI-INCENDIO

Il corpo dei Vigli del Fuoco è stato dotato recentemente di un nuovo strumento per agevolare i suoi interventi. Si tratta di un carrello per gli incendi boschivi, munito di manichette della lunghezza di 400 metri.

Esso consente di operare anche in situazioni particolarmente difficili, quando la distanza dal fuoco è notevole e impedisce un rapido spegnimento.

Il giorno 28 maggio, di domenica, si poté assistere a una prova nel cortile dell'oratorio, che fu festosamente applaudita.





Prova antincendio.

LAVORI IN PAESE

In seguito ai lavori di ristrutturazione del Municipio, gli uffici comunali e l'ambulatorio medico sono trasferiti provvisoriamente presso le Scuole, mentre l'ufficio postale è sistemato nei locali dell'oratorio parrocchiale. Si spera che entro un anno possano avere, a lavori finiti, una sede moderna e adeguata quindi alle esigenze che crescono rapidamente.

Nei lavori di restauro dell'antica trattoria Baldi è stato rimesso a nuovo l'arco del rinascimento di fronte alla chiesa, che porta la data del 1583. Con la pavimentazione rinnovata del cortile sui serve di accesso, costituisce un bellissimo ricordo del nostro glorioso passato.

La Pro Loco dal canto suo ha provveduto a collocare in vari punti caratteristici del paese dei tronchi incavati e ornati di fiori che accrescono la leggiadria del paesaggio.

DALL'ANAGRAFE

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio: Pedron Paolo e Furlan Rita. Un augurio sincero alla nuova famiglia!

Ci hanno lasciato: Nicoletti Pia, ved. Centi, d'anni 73; Ongaro Roberto, d'anni 36. R.I.P.

I coniugi Sandri Livio e Busarello Cesarina, residenti ad Agnedo, hanno festeggiato il 40° di matrimonio.

La S. Messa di ringraziamento fu celebrata nella nostra chiesa con l'intervento dei due rispettivi parroci di Agnedo e Ospedaletto, e accompagnata dal canto del coro parrocchiale.

Si sono quindi ritrovati con parenti ed amici per il pranzo nel ristorante al Molino. Da queste colonne inviano un saluto ai lettori e conoscenti vicini e lontani, e noi porgiamo ben volentieri ad essi ancora felicitazioni ed auguri!



Qui è ora l'ufficio postale.



I coniugi Sandri.

SAMONE

C'ERA UNA VOLTA IL MAGGIO...

Vi ricordate gente, il mese di maggio di una volta? «El sior Curato» inginocchiato davanti all'altare della Madonna, il rosario, le litanie, ogni sera un canto diverso... E cantavano tutti, mica solo le donne! Il basso degli uomini che s'intrecciava al soprano delle donne! E non venite a dire che una volta... era una volta!

Il fatto è che oggi la nostra fede si è rattrappita, la coscienza addormentata ed i cuori raffreddati: la nostra televisione quotidiana ha preso il posto dei rosari, delle litanie e dei preti inginocchiati davanti all'altare della Vergine! Povera Madonna, e poveri tutti noi!

Beh, cosa farci? Ma almeno noi possiamo ricordare i nostri mesi di maggio; i nostri figlioli, cosa ricorderanno, poveri pure loro!

Anche quest'anno dunque è venuto il mese di maggio, il mese di Maria, la mamma di Gesù. Il nostro tempo, nel mese di maggio, ha messo dentro la festa della mamma. Che si possa onorare la Madonna attraverso il bene che

vogliamo alle nostre mamme, può diventare addirittura un atto di fede, un atto religioso. Samone ha vissuto domenica 14 maggio, la sua particolare Festa della mamma. I cantori del coro parrocchiale avevano invitate le mamme disponibili a cantare e a pregare assieme a loro.

Per una volta tanto si è pregato per le nostre povere mamme, sempre lasciate sole, sempre a lavorare e a preoccuparsi, sempre le ultime! Loro che sono arrivate prima di tutti: della tua ragazza, caro mio, e della tua morosa e di tua moglie!

Mi hanno detto che, al termine della messa, avevano il magone quando il coro ha cantato «Un bene grande così». E allora, diciamolo questo benedetto augurio a tutte le nostre mamme e ringraziamole davvero, perché in fondo «è bello essere figli con una madre come te!».

D.I.R.



L'altare della Madonna.

LETTERA DEL NOSTRO MISSIONARIO DON DANILÒ

Barra do Garcas, 15.04.89

Rev.mo caro Don Daniele, saluti in Cristo Risorto.

Ho scritto più volte a Lei. Spero abbia ricevuto le mie missive. Ho ricevuto anche le vostre offerte. La ringrazio. Sò che il suo lavoro è silenzioso ma verace. Io la ringrazio proprio di cuore. Sono sempre col pensiero a Voi. Adesso più che una volta perché sento la gente più vicino a me con l'orazione, con l'aiuto e anche con lo scritto. Quest'ultimo è molto importante per me. Leggo sempre Vita Trentina. Ho letto sull'uccisione di due sacerdoti Trentini in Mozambico. Lamento proprio, giovani ancora pieni di vita e di zelo. Mi sento unito alla diocesi di Trento. Io mi sento trentino con i difetti e qualità della nostra gente. Nella scuola qui ci sono scioperi. È un anno duro, vedremo come finirà. In questo tempo ho i lavori di 5 case in costruzione, e la Chiesa di General Carneiro. In giugno forse finiremo. Ricevo offerte ma la lista di attesa è molto lunga. Qui la povertà è miseria completa. In Italia non c'è idea. Ho sempre al carico una sessantina di ragazzi di famiglie poverissime. Faccio quello che posso, o meglio, quello che voi mi date l'occasione di fare col vostro appoggio. I benefattori conosciuti e anonimi mi stanno vicino. I miei confratelli di Samone, Don Diego, don Ivo, don Marcello e



La chiesa in costruzione.

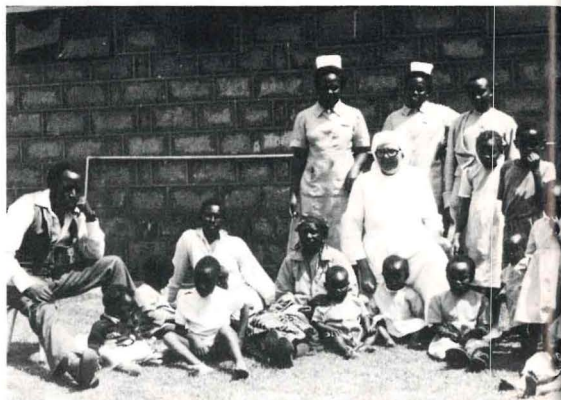
don Ferdinando sono nel silenzio. Non sò perché. Cerco di capirvi, io sono in un altro mondo.

Pregli per me e faccia pregare. L'orazione è molto importante, io sento profonda necessità. Saluti a tutti i compaesani vicini e lontani. A Lei auguri per il suo apostolato. Dio Le conceda salute e le consolazioni che ben si merita. Grazie!

Con stima profonda.

Don Danilo Rinaldi
(missionario in Brasile)

LETTERA DI SUOR LINA PIA



Suor Lina Pia con infermiere e bambini convalescenti.

Najrobi, 2 giugno 1989

Caro Don Daniele e parrocchiani.

La spero in buona salute assieme a tutti i miei cari Samonati.

La ringrazio della propaganda che fa per me, a beneficio dei miei poveri. Dio La rimeriti. In luglio o agosto verrà in Italia padre Guido Motter, fratello del parroco di Telve. Lei lo conosce già, è un vero missionario e buon predicatore. Spero che Egli venga anche a Samone e Vi porti le nostre notizie, Vi parli delle gioie e dei dolori di vita missionaria in terra africana. Grazie di cuore ai benefattori e tanti cari saluti a tutti Voi.

A Lei riconoscentissima.

Suor Lina Pia Rinaldi
(Missionaria della Consolata a Najrobi)

La domenica 21 maggio, Borz Barbara, Mengarda Luana e Paoletto Marco hanno ricevuto la loro prima S. Comunione festosamente circondati da familiari, parenti, amici e comunità. «Cari bambini, questo vostro primo incontro con Gesù segni l'inizio di un cammino sempre fedele alla grazia divina che avere ricevuto!».



I neo comunicati.

Sabato sera, 27 maggio, anche il nostro coro parrocchiale, istruito e diretto dal caro Don Ivo, ha partecipato con l'esecuzione di due canti, alla III^a rassegna dei cori parrocchiali del decanato, indetta presso la Chiesa arcipretale di Grigno. Ringrazio i cantori, Don Ivo e l'organista per l'impegno dimostrato anche in questa circostanza.

CORPUS DOMINI

Sento doveroso esprimere un sincero apprezzamento per la vostra partecipazione alla processione eucaristica vespertiana, presenti le nostre autorità ed associazioni e la popolazione devota. Al capitello, preparato per la

benedizione, sono stati esposti i due pregevoli angeli restaurati, che sono un antico ricordo della Chiesa di S. Donato.

A tutti, grazie di cuore.

Siamo entrati nell'estate. Desidero dare il benvenuto ai cari compaesani che durante le vacanze ritorneranno in paese e anche ai gentili ospiti. Vorrei esortare tutta la mia comunità cristiana all'osservanza del precetto domenicale e alla decenza del vestire che sia in linea, anzitutto, con lo spirito cristiano.

S.O.S.

Avrei tanta volontà di realizzare al completo l'opera che, con tanti sacrifici e difficoltà, ho iniziato ancora al principio della mia attività pastorale, oltre venti anni fa. Si tratta di correggere la Chiesetta di S. Donato di quello che ancora manca. Il campanile è «muto» fin dal tempo della grande guerra quando le campane furono requisite. Vi chiedo, con umile e fiduciosa speranza, un aiuto per poter dar voce a questo vetusto campanile.

La spesa per almeno tre campane e relativa elettrizzazione, supera i dieci milioni ma io confido sempre nella vostra comprensione e generosità per quest'opera che rimarrà a perenne ricordo.

Ringrazio di cuore.

Don Daniele

SCURELLE

UNA SERATA CON LA CORALE S. VALENTINO

L'arte e la cultura fanno parte della crescita dell'individuo. Anche il contorno ha la sua importanza. È stato suggestivo quest'anno incontrarci con la corale di S. Valentino nella chiesetta omonima in una tiepida serata di maggio.

L'incontro con la musica eleva sempre l'animo e ancor più se il canto è curato come sanno fare i giovani guidati dal maestro Attilio Zottele e l'organista Fulvio Ropelato.

Rinnoviamo il nostro Grazie, per i momenti trascorsi assieme.

INIZIATIVE CATECHISTICHE

La catechesi non è fatta solo di istruzione: sarebbe nozionismo.

Per Gesù è vita: e grazie all'intervento delle catechiste, l'istruzione religiosa diventa un'esperienza: alla fine di maggio i gruppi degli adolescenti hanno confezionato un centinaio di mazzi di fiori, venduti all'esterno della Chiesa per coprire le spese della catechesi. Non è tanto per il ricavato (sempre utile) quanto per l'impegno e la corresponsabilità dimostrata da questi ragazzi che lavorando assieme si maturano per costruire un domani una società più umana e solidale.

FESTA PER IL 90°



Un'iniziativa particolare: Luigia Faitini, nella ricorrenza del 90° anno di età è stata festeggiata dalla gente del caseggiato attorno a casa sua. E stata l'occasione di un «banchetto in piazza», punto d'incontro, di rapporto, di comunione.

In una società basata sulla «corsa» e sui momenti «individualisti» è rivelante notare la bellezza di tale iniziativa, nata dall'intraprendenza dei nipoti e con una notevole risposta di amici e vicini.

LE CATECHISTE PARROCCHIALI

Una sera di aprile ci siamo trovati con le catechiste e l'unico catechista (rappresentante della parte maschile, chiamato pure lui all'educazione dei figli), per una cena in canonica.

Sono un gruppo di persone che hanno capito (o meglio, io ho suggerito loro) la loro responsabilità di genitori e partecipanti alla comunità parrocchiale, verso l'educazione religiosa dei più piccoli.

È vero che unico è il Maestro: Gesù. È anche vero che Gesù si sia scelto degli Apostoli per renderlo presente oggi. Ma è vero anche che la Chiesa oggi ci dice che per il Battesimo ogni cristiano è responsabile della Parola di Dio e della crescita dell'intera Chiesa. Se vogliamo una Chiesa matura ognuno deve fare la propria parte.

Ringrazio pubblicamente queste mamme che con la loro testimonianza e il loro servizio rendono possibile una catechesi sistematica dalla seconda elementare all'età adulta. È l'unico paese del decanato dove si è realizzato questo e non grazie a me (non ce la farei), ma grazie a voi.

Certi dicono che sono mamme come le altre, che educare i propri figli è già un'impresa, pensiamo poi ad educare quelli degli altri! Tutte cose vere... ma tutti siamo povere persone, iniziando da me. E nello stesso tempo tutti siamo stati fatti grandi (Figli di Dio!) tramite il Battesimo.



Allora non facciamo appassire questo fiorellino che è nato: piccolo, ma, è nato, grazie a Dio. Tutti possono aiutarlo a crescere: con la propria disponibilità, con la preghiera, con l'interessamento.

Educare oggi è un compito essenziale e tutti ne siamo corresponsabili. Il mondo e la Chiesa del domani si costruiscono oggi.

don Giampietro

AGGIORNAMENTO DEL GRUPPO MISSIONARIO

Abbiamo ricevuto due lettere da padre Hernando dalla Colombia e diamo una relazione di questi due scritti, in sintesi.

«Grazie infinite per tutto quello che fate per noi. I coordinatori dei gruppi e i giovani sono

molto contenti del vostro interessamento. È già tanto per loro vivere nella speranza: questa gente si sente dimenticata da tutti e si lascia trasportare dalla corrente; ma ora, col vostro interessamento, s'apre, per loro una speranza nuova. Viviamo in un clima di violenza che non risparmia nessuna famiglia. Si sta vivendo ora una certa pace, ma sono frequenti i feriti per le tante risse, conseguenza di accumulo di aggressività in tanti anni di lotte.

Adesso sono le stesse autorità che sequestrano le persone, torturano e le abbandonano sfigurate in regioni lontane per non essere identificate.

Ultimamente abbiamo trovato cinque N.N. massacrati dopo le torture.

I giovani qui sono marcati dalla tristezza per le situazioni d'ingiustizia dove i criminali vengono coperti e i responsabili non vengono puniti.

Grazie a voi i giovani, che sono la maggioranza della popolazione intravedono uno spiraglio di speranza. Non immagini come si illuminano gli occhi di questi giovani e anche degli adulti quando parlo a loro di voi, del vostro ricordo e amore; s'apre loro un nuovo orizzonte.

La gente è generalmente fredda riguardo alla religione; vengono poco in chiesa, ma sono molto legati alla Croce, forse per le tante sofferenze che subiscono. Per Pasqua è stata una grande soddisfazione vedere la chiesa colma di persone, specie di giovani. Ancora grazie a voi.

Hernando

Aiutando questo sacerdote indigeno ci siamo accorti quanto sia utile, sia perché alle spalle non ha un paese europeo che lo appoggi, sia perché si può incidere più all'interno di una cultura diversa dalla nostra.

Poi ci siamo accorti che siamo in linea col messaggio del Santo Padre preparato per la giornata missionaria di ottobre: «Clero autotono, la vera speranza: le giovani chiese formino loro nuovi missionari».

Noi abbiamo solo il compito di dare una mano, incoraggiare. Poi ci accorgiamo che facendo così cresciamo pure noi. Siamo stati meravigliati della risposta calorosa all'invito di preparare una mostra missionaria: tante persone si sono rese disponibili a confezionare lavoretti di qualsiasi tipo. Pensando alla Colombia, stiamo costruendo anche la nostra comunità.

don Giampietro

Al gruppo Missionario stanno pervenendo anche delle offerte da privati. Ultimamente 7 persone hanno offerto L. 450.000 e la Cassa Rurale L. 300.000. Ringraziamo anche da parte di chi sarà aiutato con questi doni.

LETTERA DALLA COLOMBIA

7 giugno 1989

Carissimo Giampietro e gruppo missionario,

Siamo commossi nel ricevere l'assegno mandatici. È un dono del vostro cuore innamorato di Dio e dei fratelli anche lontani. Con i più vicini collaboratori della parrocchia abbiamo destinato i soldi mandatici alla partecipazione dei giovani alla Mariapoli, per fare assieme questa bellissima esperienza di COMUNITÀ e di COMUNIONE.

Immaginate il fatto che 25 persone di un paese sperduto sulle montagne faccia lo sforzo di USCIRE per fare questo tipo di esperienza: sono convinto che sarà un passo avanti notevole per la nostra parrocchia, grazie a voi. Con la provvidenza arrivata da voi potremmo parteci-



P. Hernando è il secondo da sinistra.

pare in 25; stiamo facendo dei lavoretti per ricavare più fondi, perché partecipino altre persone.

Per il mese di maggio abbiamo fatto qualcosa di molto bello. Nei primi due mesi della mia esperienza mi son visto portare cadaveri di persone uccise dopo la tortura; li buttavano in un luogo abbandonato.

Lì vicino c'è una statua della Madonna, anch'essa abbandonata. Per maggio abbiamo restaurato questo capitello, chiedendo a Maria il dono della pace per il nostro paese. Non sono più successi, da quel giorno, ritrovamenti di morti.

Salutissimi a tutti.

don Hernando

FESTA PER LA TERZA ETÀ

Grazie al gruppo Oratorio, all'amministrazione comunale, al coro parrocchiale e alla corale S. Valentino, anche quest'anno si è potuto far festa alle persone che hanno raggiunto la terza età.

Più di cento hanno partecipato alla S. Messa, ai canti nel teatro parrocchiale al rinfresco offerto dall'Amministrazione comunale, all'Oratorio.

È stato un bellissimo momento per star assieme, per sentirci valutati per quello che siamo; un momento particolare di gioia è stato il vedere giovani che stavano lì con noi, senza nessuna barriera di età e mentalità.

Hanno cantato per noi e con noi. Ci siamo sentiti non solo più giovani, ma anche messi al nostro posto col GRAZIE che viene dalle nuove generazioni per quello che abbiamo fatto finora e tutt'oggi possiamo fare.



ANAGRAFE

Fa parte della nostra comunità col dono del Battesimo: Rudy Micheli di Giuseppe e Maria Torghelle.

Si sono uniti col Sacramento del Matrimonio: Cristina Osti con Lucio Gerlin; Monica Marighetto con Livio Caumo; Sofia Meneghelo con Cesarino Torghelle.

Sono tornati al Padre: Claudia Rinaldi di anni 37; Angelo Trentinaglia di anni 84.

PRIMO CHIOMENTO

Le persone non più giovanissime lo ricorderanno senz'altro, mentre ai più giovani lo ricorderò in queste righe.

Voglio parlarvi di colui che, venuto ad abitare a Scurelle, di professione operaio ed imbianchino, era anche un artista.

Primo Chiomento, nato a Foza nel 1890, imparò in Germania l'arte di lavorare il gesso, e lì, dopo la scuola (risultò primo nel suo corso) lavorava nella costruzione o restauro di opere di gesso.

Tornato in Italia, dopo la prima guerra, si trovava per la ricostruzione a Grigno, quando, nel 1919, fu chiamato a Scurelle per ricostruire, assieme ad altri operai, la chiesa rovinata dalla guerra.



In quel periodo credò con le sue mani gli stampi per fare le foglie d'alloro che formano la corona esterna sopra la porta centrale ora completamente restaurata. All'interno della chiesa è suo il pulpito con i festoni che lo adornano, sono sue le colonne con sopra dei petali e foglie ai lati degli altari della Madonna e di S. Giuseppe. Primo creava con l'aiuto di legnetti che si preparava la sera prima e la sua grande bravura nel modellare. Tutta la parte in gesso che si trova nella chiesa di Scurelle è stata fatta dalle mani di Primo.

Io penso sia giusto ricordarlo per il suo lavoro, la sua bravura e anche la sua bontà poiché chi l'ha conosciuto si ricorderà anche di questo.

Wid

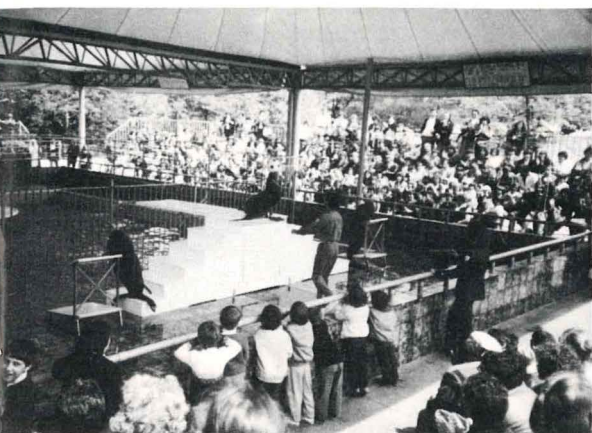
GARDALAND: CITTÀ DEI DIVERTIMENTI

Su proposta del Comitato di Gestione, sentiti i genitori interessati, l'Ufficio di Presidenza della nostra Scuola Materna anche quest'anno, ha voluto organizzare per i bambini frequentanti, una gita scolastica a Gardaland.

Con pullman della ditta Cappellari la mattina del 26 maggio u.s.c. bambini e genitori, accompagnati dalle tre Educatrici, sono partiti di buon'ora alla volta della Città dei divertimenti, ove sono giunti in tempo per trascorrere un'intensa giornata di svago.

L'esteso verde parco in prossimità del lago di Garda, con tutte le sue attrazioni e spettacoli, ha infatti impegnato tutti grandi e piccini a sfruttare al massimo quanto l'ambiente, ogni anno più ricco di novità, offre ai suoi visitatori.

Una volta arrivati come rinunciare al fascino del trenino, delle numerose giostre, delle varie escursioni attraverso luoghi perfettamente ambientati; come resistere alla tentazione del brivido offerta dalla mole della «Giostra Panoramica» oppure dalla emozionante costruzione del «Magic Mountain», come non approfittare degli spettacoli offerti nel «Teatro tenda» o nel



Tutti intenti allo spettacolo delle otarie.

«Pappagalli Show»? Come non entrare nella «Valle dei Re» alla scoperta dei Misteri dell'antico Egitto, oppure non sostare ad ammirare le novità offerte dal «Souk» il Mercato Arabo e poi ancora godersi un giro di «Safari africano» su canoe oppure trovare ristoro e frescura presso l'«Oasi Hawaii»?

Invero un'intera giornata non basta per arrivare dappertutto!

Gardaland è fatta così. Non finisce mai di stupire e di soddisfare quanti la visitano. I nostri bambini e loro accompagnatori se ne sono resi conto ancora una volta nel corso di una giornata dai contorni festosi e indimenticabili.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Osti Faustino assieme a tutti i parenti del congiunto Paternolli Roberto recentemente scomparso, al fine di onorarne degnamente la Memoria, ha devoluto una cospicua somma per i bisogni, ognora pressanti, di questa nostra Scuola Materna.

L'Ufficio di Presidenza dell'Ente Gestore esprime pubblicamente da queste pagine, il suo

vivo riconoscente grazie per quanto elargito, assicurando il costante quotidiano ricordo nella preghiera da parte dei piccoli frequentatori.

«DARSE LA MAN»

Troppi battezzati, ancor oggi, frequentano Chiesa e Sacramenti senza prima sapersi spogliare di certi rancori e penosi stati d'animo che, di fatto, impediscono loro di rivolgersi a Dio invocandolo «Padre nostro».

La composizione che segue, tra le tante scritte in dialetto «borghesan» dal bravo e conosciuto Ferruccio Gasperetti, sembra aver individuato la soluzione giusta per un riscoperto senso di fraternità cristiana. Eccola:

*L'è 'n grusa, 'n roгна, 'n begador de rassa.
'l camina sempre co la testa bassa,
' babbio 'mpiantà rento 'nte la sboda,
la grinta scura, 'l muso come 'n toro,
'mpar che 'n saludo 'l ghe costasse oro,
e co ghe toca, e nol pol far de manco,
perché quel tale 'l ghè passà la rente,
'l move i òci 'n quà n'ombra de gnente,
'l mola fora 'n brudo come 'n bò!
No là ridesto mai, gnanca da nèn,
con tuti 'n torno i ghe voleva ben,
e none, mame e zie a farghe festa,
e con le man de seda ste tosate,
soto ai peoti le ghe fava gate,
no là ridesto mai!*

*Me son ciapà domenega tardoto,
in Cesa Granda, a messa de le oto,
e l'era scomissada da 'n pessato,
la zente l'era for fin sul porton,
me son strucà là in fondo de 'n canton.*

*Scolto la Messa e prego come tuti,
senza voltarme, senza distrazion,
e 'n momento prima de la comunion,
al prescritto scambio del segno de paze,
slongo la man a quel che gò là 'arente
e ghe sorido senza dirghe gnente,*

*ma quello el ma 'mpiantà ' ntei mèie
do òci, che so i m'è 'ndai 'n del cor
fondi de gias.*

*Mi là me son senti restar de sas,
e con la man sporzua a lu for drita,
senza saver se torla o pur lassarla;
ma quei do òci, che me ocia e parla
de rabie vecie e nove e de despresso,
i ò visti pian pianin smolesinarse
e qualche ruga ò visto destirarse
da quela facia che 'mparea de crea,
e pò ò senti 'n te la me man la soa,
che calda e forte la me là stensua,
e da la boca ò visto da 'n canton,
nasser la piega bona de 'n sorriso,
mi ò senti 'l saor del paradiso!*

*Darse la man, fra omeni, bison,
darse la man!*

a cura di C.Ba.

CONCLUSIONI DELL'ANNO CATECHISTICO

In maggio abbiamo terminato la catechesi per tutti i gruppi, dalla seconda elementare ai giovani. Abbiamo voluto farlo con degli incontri conclusivi di gioco e riflessione, nella casa in Tedon.

I più piccoli, dalla seconda elementare alla seconda media hanno trascorso un giorno intero con giochi, una S. Messa particolare e intensa, il pranzo al sacco, un momento di unità fra loro e con le catechiste che li hanno accompagnati durante l'anno.

Gli adolescenti di terza media e i primi anni delle superiori hanno usufruito della casa per due giorni. È stato un momento di riflessione su un problema importante per loro che stanno impostando la vita, ma rilevante anche per noi adulti: la «gioia»: cos'è, come raggiungerla, come viverla.

I giovani hanno trascorso pure due giorni assieme sperimentando la bellezza dello stare assieme vivendo l'uno per l'altro.

SPERA

PRIMA COMUNIONE



Sospirata e grandemente attesa è arrivata la prima domenica di maggio per Nadia, Jari, Susanna, Fabio, Milena, Marta, Silvia, che dopo una seria e proficua preparazione hanno potuto accostarsi all'altare per la loro Prima Comunione.

La chiesa adornata diligentemente di fiori era piena zeppa oltre che dai genitori e parenti, anche da persone che vollero essere vicine ai neocomunicandi.

Il Coro giovanile con canti adatti alla circostanza ha reso più solenne la santa Messa.

Il 7 maggio 1989 sarà ricordato dai bambini della Prima Comunione come uno dei più belli della loro vita.

FESTA DEGLI ALBERI

In una ridente e tanto attesa giornata di sole, il 22 maggio 1989, ha avuto luogo, in località «Battistotti» a Spera, la Festa degli Alberi, alla quale hanno partecipato tutti gli alunni e le insegnanti della Scuola Elementare Statale.



Alla presenza delle Autorità del paese, il Parroco don Federico ha benedetto le piantine degli abeti ed indirizzato agli alunni la raccomandazione di rispettare questi doni del Signore avendone la massima cura per il bene della Comunità.

Anche il Primo Cittadino ed i suoi Collaboratori hanno rivolto ai ragazzi pensieri riguardanti l'importanza dell'albero e del bosco nella vita quotidiana dell'uomo ed hanno impartito loro le principali norme di salvaguardia delle piantine.

Sono seguite delle rappresentazioni musicali ed una recita preparate e meditate dai ragazzi sull'argomento.

La Festa si è conclusa con una merenda offerta a tutti dal Comune.

GRAZIE DOTTORE

Desidero ringraziare pubblicamente — tramite Campanili Uniti — il medico di Scurelle (chiedo scusa se non ne conosco il nome) che era di servizio nell'ambulatorio venerdì pomeriggio 23 giugno.

Soggiornavo a Spera da alcuni giorni; in seguito ad un'infezione al dito di una mano provocata da una spina di rosa venni da lui medicata. Sono rimasta sorpresa dalla sua gentilezza e cordialità, dalla sua completa e disinteressata disponibilità, dall'efficienza dell'ambulatorio.

Ringrazio «Campanili Uniti» che mi dà la possibilità di esprimere questo mio grazie al dottore di Scurelle.

Augusta Castelnuovo
San Vito di Cadore (BL)

GITA ALLE CINQUE TERRE

Il Coro giovanile ha scelto quest'anno come itinerario per la gita annuale «Le Cinque Terre» in Liguria.

Partenza in 100 persone con due corriere alle ore 4.00 del 4 giugno.

Itinerario: Trento, Verona, Mantova, Parma, La Spezia, Cinque terre.

Partiti con la pioggia, il tempo si è fatto splendido dopo Verona.

Abbiamo visitato 2 dei cinque paesi delle Cinque terre, il porto di La Spezia, la città di Mantova.

Soddisfacente è stato sia l'itinerario che l'organizzazione.

LA CLASSE 1924

La classe 1924 si è ritrovata il 3 giugno per ricordare i 65 anni trascorsi.

Al mattino ad ore 10 la S. Messa durante la quale si è ringraziato il Signore e si sono ricordati i deceduti del 1924.

A mezzogiorno pranzo presso l'albergo «Da Remo» a Tenna.

È stata una giornata non molto soleggiata, ma piena di rievocazioni e di scambio di idee.



La classe 1924.



Gita alle Cinque Terre.

Ci hanno lasciati per la Casa del Padre:



Vesco Secondo il 5 giugno 1989;



Purini Giacomina il 12 giugno 1989.

STRIGNO

TOMASELLI FESTA PER IL COMPLETAMENTO LAVORI ALLA CHIESETTA

Domenica 21 maggio i Tomaselati hanno voluto festeggiare il termine dei lavori di abbellimento e di restauro della loro Cappella, portati avanti per mesi con tanto generoso slancio, ferma volontà e buon frutto.

Alle ore 15.00 la comunità si è trovata tutta riunita alla S. Messa celebrata dal Reverendo Parroco di Strigno.

Durante la funzione religiosa, che ha visto piena la piccola chiesetta, ed altrettanti fedeli all'esterno, Don Gianni Chemini ha rivolto parole di plauso per tutte le belle cose realizzate e soprattutto si è complimentato per lo spirito che le ha animate.

Al termine, nel vicino parco giochi erano stati predisposti dei tavoloni imbanditi con ogni ben di Dio (come si diceva un tempo): tartine, panini, torte, boconcini, il tutto intramezzato a bibite analcooliche (e non...) per rallegrare grandi e piccoli, nonché le Autorità ed i collaboratori esterni intervenuti.

Il nostro Sindaco ha voluto manifestare con breve discorso il suo compiacimento per l'iniziativa, per quanto è stato così ben fatto e per come è stata portata avanti ogni cosa.

Con l'occasione è stata donata a Don Gianni, alla «madrina» della campana Signora Laura Tomaselli Buffa, al Primo Cittadino, nonché alla nostra solerte ed affettuosa «sagrestana» Poldina, una artistica pergamena-ricordo, fatta approntare per la circostanza, sulla quale erano riportate le vicende della realizzazione di questa Chiesetta la quale, ben lo ricordano i nostri vecchi, era stata lungamente desiderata e poi fermamente voluta.

Riteniamo meriti qui riportare, per mettere nella giusta luce lo spirito comunitario che ha

animato la festosa riunione, lo scritto che chiude la storia della Cappella dei Tomaselli.

Esso prende lo spunto e si collega alle ultime righe della narrazione storica già pubblicate su «Campanili Uniti» nel febbraio 1982, che erano un'invito alle nuove generazioni Tomasellate di: perseverare nel voler bene alla loro Chiesetta e di averne cura nell'avvenire».

Eccone il testo: «Le parole che concludevano la breve storia non potevano avere un migliore riscontro!

Negli anni successivi la Chiesetta venne via via, con amore, sempre più abbellita e completata.

All'esterno: nel piccolo piazzale, una graziosa fontanella tipo vecchio "albio", alcune panchine, due grossi tronchi di abete ad uso fioriera, il vialetto breve di entrata "a salesà" ed una rustica recinzione di legno sul lato strada.

All'interno: impianto di riscaldamento, pavimento in cotto nella sagrestia come nella cappella, rivestimento in perlinato di pino alle pareti, aggiunta di nuovi banchi all'arredo ed altro bel tovagliato sacro.

È stato ritinto l'intonaco esterno a tutto il fabbricato, campanile compreso, le finestre rinnovate e guarnite di inferriate in ferro battuto di prevegole fattura.

Rinnovato completamente il tetto della Cappella con copertura in rame anche dell'abside, della sagrestia e della tettoia sopra l'entrata, messa in opera "ex novo" (pur con qualche problema risolto con l'aiuto del nostro Sindaco e di S. Agata...) allo scopo di riparare dalle piogge i fedeli che talvolta non trovavano posto all'interno.

La nostra Chiesetta infatti, merita sottolinearlo, non è solo amata ed abbellita, ma anche (e soprattutto) molto frequentata grazie alla costante e puntuale disponibilità del sacerdote che sale da Strigno a celebrare le S. Messe (e perfino il S. Rosario a maggio) con amorevole impegno.

Questa fruizione, che significa utilizzo e partecipazione e spesso vede anche fedeli ve-

nuti da Samone e da Strigno, è la cosa più importante ed encomiabile di questi tempi ove essere comunità, stare insieme, è divenuta cosa rara.

Tante altre chiesette della nostra valle, ben più famose un tempo e di antica bellezza, pur risanate con grosso impegno, non possono vantare questo, restando in bella mostra, ma poco o punto dimora di celebrazione e scarsamente frequentate.

È lecito pensare che le nostre S. Agata e S. Barbara, lassù in cielo, possono ben essere anche loro esultanti e voler bene ai Tomaselati per queste amorevoli cure».

Lo spirito che anima la gente della frazione, che la chiesetta ha portato all'unione, è questo: disponibilità a contribuire in concordia, ognuno come vuole o è capace di fare, senza obblighi per nessuno o distinzioni particolari.

In questo esemplare procedere e con tali principi si è potuto realizzare tutto, non solo con la generosità dei fedeli, ma anche trovando sempre aiuto e supporto da ogni Amministrazione che ha avuto il Comune di Strigno.

Modello di essere Comunità nel senso più bello della parola, un esempio concreto di come beneficiare di una Santa Patrona.

Noi, più fortunati, ai «Tomaséi» ne abbiamo due!

Adone

SULL'ALTALENA DEI RICORDI

In casa dei coniugi Luigi Giuliani e Marta Tomaselli ci sono andato per sentire cosa significano cinquant'anni di matrimonio.

Come prima risposta mi si fa vedere una fotografia: a Dambel, papà e mamma di Luigi Giuliani festeggiano al centro di ampia parentela il loro sessantesimo anno di matrimonio. Allora è una tradizione — osservo — e Luigi con la moglie Marta Tomaselli annuiscono compiaciuti. Adesso si parla delle loro nozze di



cinquant'anni fa: 11 aprile 1929, celebrate da don Luigi.

Anni duri, quando il pranzo di nozze si limitava ad una merenda in casa degli sposi tra una ventina d'amici e il viaggio di nozze era andar a trovare i genitori: in questo caso con la macchina di Remo Braitto fino alla stazione, da qui a Trento e poi con la «vaca nonesa» fino a Dambel, paese d'origine del Giuliani, che a Strigno giunse nel '27 come dipendente comunale. Ma nel '35, nell'organico venne abolito un posto e ci furono due anni di disoccupazione, usati dal Giuliani per conseguire il diploma di maestro e quello — certamente più vantaggioso e aperto — di segretario comunale. Conversiamo sulla carriera; sul «ruolo» della signora Marta come casalinga e madre; sui figli Lino del '30 che adesso è medico a Trento, Ivo del '31 e Daniela del '36 che vivono a Torino operatori nel settore industriale. Uno scorrere di ricordi e riflessioni sull'altalena del triste e del gioioso.

Ne fissiamo almeno uno di quei ricordi belli? «La nascita dei figli» — risponde, sempre per prima, la signora Marta. «I due diplomi» — dice Luigi —. E tutt'è due: «La ricorrenza del 25° di matrimonio — 1954 — quando si poté fare il viaggio di nozze a Roma. Eravamo proprio felici... tranquilli».

Cosa direbbe, signora, ad una giovane che si sposa? «Non vado mai a vedere un matrimonio: non godo. Provo più preoccupazione che gioia. Forse è perché ripenso alla nostra vita difficile durata fino al 1942/43». E il marito: «Ad una certa età si vede tutto sfocato... Non ci sono più slanci... Mi pare che oggi si badi più al pratico che all'amore: ma è una mia impressione».

E intanto, nella casa immersa nel verde, Marta e Luigi aspettano sereni e bisnonni le ferie d'agosto: quelle che permetteranno ai figli e alle loro famiglie di «rientrare» a Tomaselli. E sarà gran festa sotto il traguardo delle nozze d'oro.

C.B.

MORIRE IN SILENZIO

«Poche parole — mi dicono — perché quando sono troppe si perdono». Parlando con le persone, imparo ogni volta qualcosa e questo l'ho appreso mentre cercavo di scrivere il ricordo di Roberto Paternolli. È vero che parlare troppo non conta e in coerenza riporto le tanto scarse quanto genuine espressioni

«Roberto? Non dava fastidio a nessuno: bastava, avendo l'occasione di trovarsi con lui, saper ascoltare quanto andava dicendo su quelli che erano i suoi interessi». «La malizia non era ceto una componente del suo carattere: non trasse mai profitto dalla sua professione. Era un semplice: nell'animo, nel suo conversare, nell'affrontare, le realtà della vita quotidiana». A proposito di professione, cominciò la sua carriera di segretario comunale a San Lorenzo in Banale per continuarla a Scurelle dove rimase



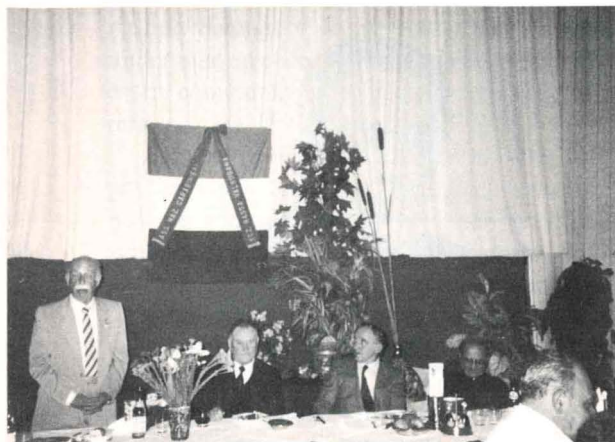
18 anni, fino al 1963; da qui a Segonzano e a Bedollo, per terminare a Zambana. Rientrato definitivamente a Strigno, fu giudice conciliatore: attività — come tutti sanno — fatta di rogne e gratuitamente. Nell'ultimo periodo, soddisfatti i giretti quotidiani in paese o nei dintorni di casa, aveva preso il salotto come unico mondo a propria dimensione. E chiuse la vita andando via nel silenzio: era un semplice.

C.B.

COMBATTENTI E REDUCI: ACHILLE TOMASELLI È ANCORA IL LORO PRESIDENTE

La sezione di Strigno dell'Associazione Combattenti e Reduci conta 72 iscritti provenienti, oltre che dalla Frazione Tomaselli dove Guerriero Tomaselli rappresenta la Sezione che ha sede in Strigno, da Samone, Spera ed Ivano Fracena. All'Assemblea generale, deleghe comprese, si sono contate 39 presenze: una partecipazione così limitata e lo scarso uso delle deleghe non hanno entusiasmato i responsabili dell'Istituzione.

I lavori sono stati avviati da Achille Tomaselli con il grazie agli intervenuti, tra i quali risultava particolarmente gradita la presenza di Enrico De Grossi Vicepresidente della Federazione provinciale e del sindaco Enzo Zanghel-



Parla il Col. O. Dolzini (Foto Fedrizzi).

lini. Al «grazie» seguiva il minuto di silenzio in memoria di chi è morto nell'ultimo triennio: Rodolfo Lorenzon classe 1912 di Ivano Fracena, Marco Melchiori del '22 da Strigno, Renato Tomaselli classe 1920 di Tomaselli e, più giovane di un anno, Giuseppe Carraro di Spera.

Nominato De Grossi a dirigere i lavori dell'Assemblea, il presidente uscente dava relazione dell'attività svolta nel triennio del suo mandato: partecipazione a manifestazioni comunali, comprensoriali e provinciali con particolare riferimento a quella di Vittorio Veneto in occasione del 70° anniversario della fine della Grande Guerra; le annuali gite sociali con un grazie particolare all'Amministrazione comunale che per tradizione provvede al saldo della spesa di noleggio dell'autocorriera; i pranzi sociali sempre più colmi di ricordi.

Faceva seguito la relazione finanziaria di Giovanni Ropele precisa — giustamente — fino alla lira: «Il bilancio non è in passivo — concludeva Ropele — e questo è già motivo di tranquillità nella gestione del gruppo».

Approvate all'unanimità le due relazioni, si proseguiva con l'eleggere il nuovo Direttivo.

Il risultato dello spoglio: Achille Tomaselli riconfermato presidente per il 3° triennio con-

secutivo; consiglieri Fausto Albertin, Guerriero Tomaselli, Leone Tiso già componente del Collegio sindacale e succeduto all'emigrato Livio Metellini sia come consigliere che come capogruppo per Samone, Geremia Degiorgio che sostituisce Giuseppe Carraro, Giovanni Ropele che svolge anche le funzioni di segretario cassiere, Ilario Fabbro riconfermato consigliere e capogruppo di Ivano Fracena. Il Collegio sindacale risulta ora composto da Guido Paterno, Aliprando Tomaselli e Giovanni Dalledonne.

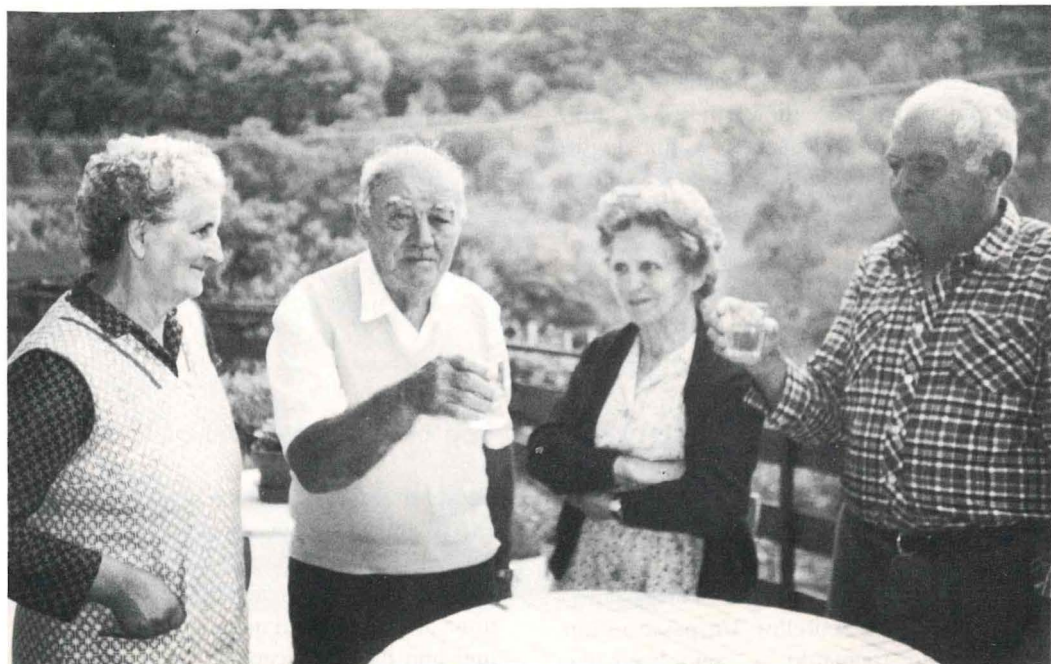
L'organizzazione della gita sociale — si parla di Monte Berico e Piombino Dese come probabili mete — è l'impegno presente dell'Associazione.

Qualche cenno di storia: La Sezione Combattenti e Reduci è nata il 2 febbraio del 1974 e a fondarla furono Mirko Bonotti, Pietro Condlar, Rodolfo Trenti (Strigno), Stefano Purin (Samone) e Villa Agnedo che il 23 maggio 1981 intesero costituirsi in Sezione autonoma. La sequenza dei presidenti è formata da Pietro Condlar 1974-79; Guerriero Tomaselli 1979-81, Achille Tomaselli dal 9 agosto 1981.

C.B.

SESSANTADUE ANNI DI «AUSENZIA»

Storia lunga di anni e di sacrifici quella che mi raccontano Rina Zanghellini e Francesco Iobstraibizer tornati dall'Argentina qualche settimana fa per rivedere familiari, parenti e luoghi così tanto cambiati nell'aspetto e nella sostanza. Storia cominciata per Giulio il 7 maggio 1927, 18 anni compiuti il 27 aprile. Il papà Angelo emigrato in Francia l'aveva salutato per telefono e fu allora nonno Daniele che ai Lupi caricò il baule sul «cargiolo» trainato da una mucca e l'accompagnò poi alla stazione del treno, destinazione Argentina dove già era emigrato lo zio Primo Tomaselli. Ventidue giorni il viaggio da Genova a Concordia sulla



nave francese «Valdivia» e poi il primo lavoro durato un anno nel «matadero» di Concordia appunto; quindi in una cava di granito a Rio Selvaggio nella provincia di Cordoba: 8 ore al giorno e paga poca: 3-4 pesos. «Ma a quel tempo erano soldi — commenta Giulio — e si viveva e qualcosa si poteva anche metter via. Poi C'era la possibilità di qualche lavoro a contratto». Subito dopo ricorda che si poteva lavorare solo 2-3 giorni la settimana e per occupare gli altri occorreva «andare a opera qua e là» oppure passare il tempo andando alla «colonia» friulana o a quella tirolese dove si poteva giocare a bocce. Tristezza tanta, speranze poche e denari ancora meno: «Dopo il primo anno a Concordia, volevo tornare indietro!». Rimase e conobbe Giuseppe Zanghellini di Samone. Un giorno lo andò a trovare: dall'Italia era arrivata Rina la sorella dell'amico: un anno dopo — 1950 — il matrimonio. Nacquero i figli Angelo Baldassare nel '52 e Mario nel '55, quest'ultimo il 17 settembre, lo stesso giorno nel quale a Strigno nasceva Angelo, il cugino figlio di Battista.

«Gli anni “buoni” erano già terminati verso il 1930 poi si lavorava solo per sopravvivere e «adesso è ancora peggio e non ci si vive più. La pensione dura 8 giorni solo per mangiare pane, latte, carne... Se non ci fosse quella che prendiamo da qua (C'è una particolare convenzione a questo proposito) e pagata in dollari si morirebbe o bisognerebbe continuare a lavorare a ottant'anni». Lavorava anche la moglie? Ho chiesto. «No! Lei doveva badare alla casa (una baracca procurata dal datore di lavoro) e ai figli. Avrebbe voluto lavorare lei, ma io ho detto che fino a quando posso io...».

Li invito a cercare nella memoria qualche ricordo bello. «Quando si trovava lavoro» — risponde subito lui —. «Con i miei bambini: quelli erano anni abbastanza tranquilli». È la risposta di Rina, che subito ricorda così un momento di commozione intensa: «All'aeroporto di Milano, siamo saliti sulla corriera mandata dalla Provincia (il viaggio è in parte pagato dalla Pat) e quando siamo arrivati nel Trentino l'autista ci ha avvertito: “Adesso entriamo nel Trentino” e io mi sono messa a

piangere... C'era anche il sole e ci avevano detto che pioveva da una settimana...».

Adesso Battista versa un bicchiere di bianco e brindiamo al breve ritorno di Rita e Giulio dopo 62 anni di «ausenza». A fine luglio torneranno in Argentina spegnendo il sogno di poter restare in Italia, a Strigno, e portandosi via — glielo auguriamo tutti insieme — il ricordo più caro della loro vita.

C.B.

PRO LOCO: UN PASSO AVANTI VERSO IL CONSORZIO

Da tanti anni ormai si persegue la costituzione di un Consorzio tra le Pro Loco di Strigno, Samone, Spera, Ivano Fracena (all'inizio c'era anche Scurelle). Un passo avanti verso questo traguardo — semplicemente necessario visti gli indirizzi che vengono dalla Provincia — è stato compiuto il 4 giugno all'Auditorium della scuola media: i Direttivi delle Pro loco citate, presenti i Sindaci o loro delegati dei rispettivi Comuni, si sono incontrati per una riunione preliminare che precede quella ufficiale di costituzione, fissata per il 25

giugno, quindi non in tempo per darne notizia in questa edizione di *Campanili Uniti*.

Nella riunione venivano ricordati gli scopi e l'utilità di questa operazione e si provvedeva a dare lettura dello Statuto del Consorzio, rielaborandone in via definitiva alcuni articoli.

La nuova istituzione si chiamerà «Consorzio Pro loco Lagorai» ed avrà sede a Strigno in via Roma 18, dove attualmente c'è quella della locale Pro loco.

C.B.

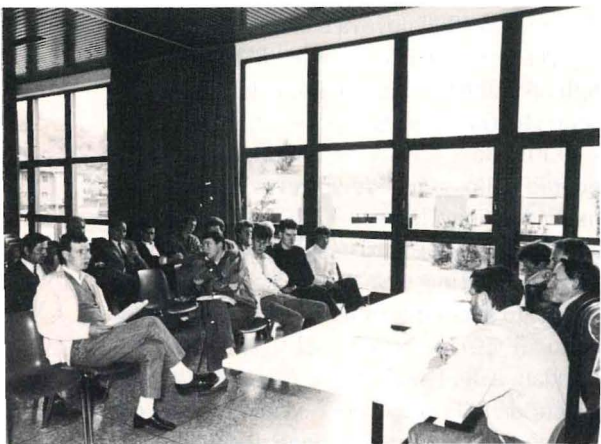
«È UNA GIOIA AVERVI QUI»

Nel titolo, le parole con le quali il sindaco Enzo Zanghellini accoglieva nel salone dell'albergo Nazionale la delegazione ufficiale di Bludenz, meta a suo tempo di una forte emigrazione di Valsuganotti nei quali il passare degli anni non ha fatto scemare l'attaccamento ai luoghi d'origine. Il Sindaco poi proseguiva: «Lo dico con una punta d'orgoglio perché proprio qui 5 anni fa c'è stato l'incontro con le famiglie Tomaselli di Strigno e quelle di Bludenz. Le comuni radici che ci vincolano, le stesse intenzioni, la stessa operosità ci fanno sentire vicini. Credo che se tanti anni fa gli eventi bellici ci hanno diviso, oggi c'è la grande speranza: l'Europa che si unisce ci farà sentire ancora figli della stessa Patria e potremo risentirci uniti com'erano i nostri padri...».

Seguivano gli interventi del sindaco di Bludenz, signor Wiedemann e del Presidente del Land, Bertram Jager: esprimevano la loro contentezza per questo tornare insieme ed esprimevano la speranza che dopo il momento ufficiale dell'incontro venisse fuori l'amicizia tra le due comunità, ricordando che metà dei censiti di Bludenz è d'origine valsuganotta.

Uno scambio di doni e un elegante rinfresco chiudevano questo incontro del quale alla comunità di Strigno doveva essere data più ampia informazione.

C.B.



Momento dei lavori (Foto Fedrizzi).



Il momento ufficiale dell'incontro (Foto Fedrizzi).

ANAGRAFE

Si sono sposati in Chiesa: Ravanelli Claudio con Poletto Alessandra; Agostini Mario con Paternolli Elsa; Tomaselli Gianni con Degol Silvana; Scartezzini Damiano con Paterno Diana.

È morto: Paternolli Roberto di anni 68.

CARABINIERI E SIMPATIZZANTI IN FESTOSO CONVIVIO

Quello di quest'anno tra i Carabinieri in congedo è stato un incontro ristretto e senza ufficialità, nel ricordo rispettoso della tragedia di Roma causata dallo scontro fra due elicotteri dell'Arma. L'Associazione comprensoriale dei Carabinieri in congedo conta 200 e più soci, presieduti dal maresciallo Giuseppe Da Pozzo che in Angelo Pauro, segretario della Sezione, ha un sollecito e robusto collaboratore.

A dare il benvenuto ai convenuti — carabinieri in congedo, loro familiari e simpatizzanti — è stato il sindaco Enzo Zanghellini

che esprimeva il piacere della comunità di avere ospite l'Associazione. Lo seguiva il colonnello Ottavio Dolzani, ispettore regionale dell'Associazione Carabinieri. Infervorato intervento quello di Dolzani, che metteva in risalto come i carabinieri sappiano compiere il proprio dovere sapendo essere nel contempo umanamente interpreti delle situazioni nelle quali si trovano ad agire. Nello sviluppo del discorso — perché tale è stato — Dolzani evidenziava con particolare convinzione la necessità che ha l'uomo, il cittadino di avere una Fede, di essere testimone vero di questa fede, senza fanatismi ma con serenità d'animo e intensità d'azione.

Sollecitato, è intervenuto anche don Gianni: «Se i carabinieri in congedo si trovano così insieme, ho pensato che c'è una radice cristiana... È segno di salute, di buona formazione. Ho pensato anche ai carabinieri in congedo come persone che aiutano nelle comunità per il bene delle comunità stesse».

A cena e ad interventi finiti, la fisarmonica di Doriguzzi ha preso tutti per le... gambe.

C.B.



Prima Comunione (Foto Fedrizzi).



Tomaselli Quinto ed Eufemia festeggiano il 50° di matrimonio.



Busarello Linda in Luca morta in Argentina.

LA FAMIGLIA DEI CASTEL ROTTO

(Storia di una famiglia strignata)

Seconda puntata

Verso la fine del 1300, morto Biagio I, ai suoi figli Giacomo II e Antonio vennero riconfermati gli antichi privilegi del 1314 (4) da parte dei Dinasti di Ivano: Antonio e Castrono, con documento stilato nell'anno 1402.

Uguale riconoscimento vennero poi ad avere dal Duca Federico d'Austria nel 1414.

Egli onorò a tal punto la nobile famiglia di Strigno, da conservare a sé solo la immediata dipendenza della stessa.

In pratica il casato aveva riconosciuto il privilegio di dipendere direttamente dalla massima autorità. Era la stessa prerogativa, già concessa in passato a questa schiatta, dai Conti Vescovi di Feltre. È qui evidente che questa famiglia di Strigno era riuscita a riportarsi nella primitiva considerazione! Il Vescovo di Feltre Angelo Fasolo (1465-1488) da Chioggia, nel 1465, investì allo stesso modo Antonio, anche dopo la morte del fratello Giacomo, avvenuta in quell'anno. Venti anni dopo pari riconferma venne data dall'Arciduca d'Austria Sigismondo.

Nel 1488 il Capitano dei Veneti occupanti il castello di Ivano: Andrea Priuli, riconobbe nei suoi diritti il figlio di Giacomo: Biagio II. Costui, assieme ai fratelli Gio Batta e Giovanni, fu in seguito (nel 1508) investito nella stessa maniera dal Vescovo di Feltre che era Antonio Pizzamano (1504-1512) veneziano.

Nel medesimo anno, il Marchese di Brandeburgo Casimiro, Generale dell'Imperatore d'Austria Massimiliano,

esonera la famiglia dei Castelrotto dalle imposte dietro un impegno di fornire un proprio soldato all'esercito imperiale.

Sono passati altri vent'anni ed i fratelli Biagio II e Gio Batta entrano nel loro palazzo sulla facciata del quale avevano fatto murare una bianca lapide marmorea (ancora oggi esistente e visibile a lato del portone d'ingresso di casa Danieli, verso la piazza del Municipio) con scolpito lo stemma araldico del casato e la scritta: «Blasius et Baptista fratres, qui castris Strigni aedem renovare curant insigna ducent MDXXVIII» (I fratelli Biagio e Battista — i quali promossero il restauro dell'abitazione nel palazzo di Strigno — portano queste insegne - 1528). Si dice che il vescovo di Feltre, che a quel tempo era Tomaso Campego da Bologna (1520-1559), onorasse con una sua visita la risorta famiglia.

Come già accennato, fino dal 1568, ai Castelrotto, in quanto iscritti nella matricola dei Nobili Provinciali del Tirolo, spettava il diritto di partecipare alle Diete di Innsbruck.

L'Arciduca Massimiliano d'Austria ebbe ad invitare alle Diete del 1613, 1615, 1618 sia Giacomo III Castelrotto, che i di lui fratelli. Nella stessa circostanza, vennero poi invitati dall'Arciduchessa Claudia nell'anno 1643.

Venti anni dopo (la Dieta di Innsbruck del 1663) l'Arciduca Sigismondo d'Austria chiedeva la partecipazione di Carlo, figlio di Ottavio Castelrotto, e così pure nel 1678 fece l'Imperatore d'Austria Leopoldo con il di lui erede: Giovanni Battista.

Quest'ultimo venne successivamente chiamato dall'Imperatore Leopoldo (nell'1693) in occasione della guerra sostenuta dall'Austria contro la Francia e la Turchia. Come questi, altri, furono uomini d'arme, anche in seguito.

La famiglia Castelrotto si mantenne pertanto nei suoi pieni privilegi e onori fino alla Costituzione, emanata dall'Imperatore d'Austria Giuseppe II (1785).

In verità fu più volte e lungamente molestata dai Dinasti di Ivano. Verso il 1550 per via dell'esenzione dal Foro (cioè da tassazioni) si rivolse, la famiglia Castelrotto, all'imperatore d'Austria Rodolfo II, contro il Barone Wolkenstein-Rodenegg. Il Sovrano con ordine del 19 novembre 1596 faceva divieto a costui di «... non più recar loro disturbo». Altra grossa riconferma del prestigio che godevano! Nel frattempo la comunità di Strigno era andata crescendo in modo considerevole ed i Castelrotto venivano visti in cattiva luce, dalla gente, per via dei loro diritti e antichi privilegi.

Cominciavano a mutare i tempi e le condizioni del popolo e perciò certe prerogative, acquisite per diritto di censo, cominciavano a dare fastidio o comunque erano mal tollerate.

Non è da escludere che questo atteggiamento da parte della Comunità fosse anche dovuto al contegno dei Castelrotto, ritenuto alquanto superbo, ma più che altro va attribuito al fatto che questa nobile famiglia si rifiutava di sostenere certi obblighi e gravami comunali. Si ebbero urti e controversie nelle quali alla fine ebbe ad avere la meglio la Comunità.

Merita ricordare il caso, nell'anno 1585, della controversia sulla messa in opera della fontana grande costruita dopo l'interramento del rio Cinaga, che prima attraversava la piazza completamente allo scoperto (lavoro eseguito nel 1530). Essa era ubicata a levante della attuale piazza del Municipio, quasi a ridosso del Comune, e rimase in esercizio fino alla fine dello scorso secolo. Alla fine della disputa dovettero pagare, i Castelrotto, 18 ragnesi per la spesa e 12 per il mantenimento della fontana, con l'obbligo delle spese future per rinnovare le condotte d'acqua e le riparazioni.

(Continua)

NOTE

- 4) Vedi parte 1^a: «IL CASTELLO DEI SIGNORI DI STRIGNO».

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 3 - MAGGIO-GIUGNO 1989

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356